

McIntosh MHA 150 € 8.700,00

Quanti ampli con autotrasformatore nel circuito del segnale dell'uscita cuffia esistono? Di sicuro almeno uno, l'apparecchio oggetto di questo test e non si tratta di una scelta balzana o puramente commerciale (essere gli unici che...): i benefici (far lavorare l'amplificatore in condizioni che prescindono dal carico) vengono applicati proprio dove gli effetti delle interazioni tra trasduttore ed elettronica sono più evidenti e comportano i problemi maggiori, visto che in una cuffia le grandezze in gioco danno luogo a variazioni importanti a seguito di differenze minime. L'attrazione esercitata dall'oggettino è incrementata dal potere iconico del frontale in vetro e dei Vu-Meter, due capisaldi della produzione McIntosh a cui se pur in forma ridotta l'MHA 150 sembra quasi voler ribadire l'appartenenza. Se per un attimo si riesce a eludere la logica del tanto al pezzo (che con un apparecchio di ridotte dimensioni è comunque svantaggiata), siamo di fronte a uno degli oggetti più piacevoli che ci siano. Piacevole e intrigante in quanto la destinazione d'uso elettiva è confermata dalla scelta non solo di utilizzare gli autotrasformatori sul percorso dell'uscita cuffia ma per il fatto di non farlo su quella destinata ai diffusori... Va chiarito subito che l'apparecchio utilizzato come un tradizionale amplificatore, al di là della presenza o meno degli autotrasformatori, non strappa espressioni di

meraviglia anche se si può affermare che in questo caso rappresenti un di più (sono pochissimi i prodotti che fungono contemporaneamente da DAC, da ampli cuffia e da amplificatore integrato – al più da pre).

Un ampli cuffia al 100% dunque (semmai con la facility di poter essere utilizzato anche in un normale sistema hi-fi) ma non per questo eccessivamente specializzato, visto che l'apparecchio ospita a bordo un DAC, se pur, vista la lontana gestazione, non proprio up to date: i segnali PCM spdif passano attraverso il ricevitore Cirrus CS8416, mentre quelli USB tramite il Sviaudio Bravo SA9227 vanno direttamente nel DSP per la gestione dei formati PCM a Fs maggiori di 192kHz e DSD 64/128/256. L'uscita analogiche del DAC ESS9016S e la sezione di ingresso analogica single ended e bilanciata vengono indirizzate allo stadio di uscita che impiega tradizionalmente un operazionale e resistori a strato metallico all'1%. Le commutazioni dei segnali analogici sono affidate ai relè a stato solido di tipo Reed.

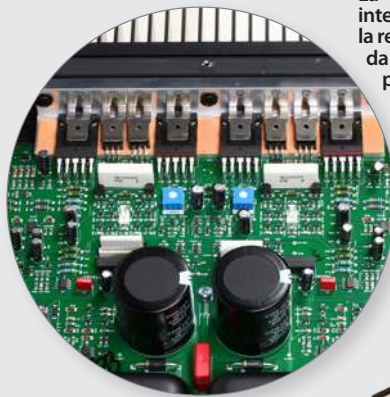
La tradizionale interfaccia uomo/macchina prevede, come d'abitudine, la presenza sul frontale di due manopole rotative coassiali, disposte ai due lati del display, di grandi dimensioni rispetto allo spazio a disposizione, dove spicca il caratteristico tasto rosso per lo stand-by. Quella a sinistra consente di selezionare gli ingressi: due soli quelli analogici,

uno RC e l'altro XLR, poi

USB, coassiale, ottico e quello proprietario MTC, che consente di accettare via digitale anche il flusso del segnale SACD da un lettore. Lo stesso comando seleziona le caratteristiche dell'uscita cuffia tra tre intervalli (8 – 40, 40 – 150 e 150 – 600 Ohm) e consente di accedere al menu. La manopola di destra, invece, regola il volume, inserisce l'HXD (ne parleremo a breve) e seleziona un profilo – ne possono essere salvati un discreto numero, tra quelli ottenuti personalizzando i settaggi dell'apparecchio (il sistema funziona come un compensatore per la gamma bassa selezionabile a passi di 2,5 dB). Se si possiedono più cuffie con caratteristiche decisamente divergenti, non dover effettuare ogni volta l'interfacciamento è una comoda facility. A conferma che la classificazione primaria dell'apparecchio è quella di "ampli cuffia" ecco il filtro Headphone Crossfeed Director (HDX), una soluzione brevettata decisamente orientata alla fruizione in cuffia. Il compito di questo sistema, infatti, è quello di rendere più stabile la scena sonora: si riduce l'effetto stereofonico ma diminuisce anche la sensazione di avvolgimento attorno alla testa del campo sonoro. L'entità dell'effetto è assai mutevole in funzione del tipo di cuffia utilizzata, e varia da modello a modello più che da marca a marca: con Audeze, ad esempio, varia da percepibile a evidente mentre con varie Sennheiser risulta comunque poco marcato e, soprattutto, modestamente realistico. Di fatto quando si attiva la funzione HXD si percepisce una riduzione più o meno marcata della scena virtuale, con

una concentrazione dell'emissione sonora abbastanza centrale. Si tratta di una sensazione che se da un lato rende più plausibile la riproduzione, al tempo stesso la colloca al centro della testa, tra le orecchie. L'efficacia del filtro è paragonabile a quanto accade quando si collegano in "controfase" i diffusori e molti altri fattori intervengono sul risultato finale: le informazioni sull'ambiente, gli effetti aggiunti in fase di post produzione interagiscono con il filtro falsando il campo sonoro riprodotto e riportando centrale l'argomento re-

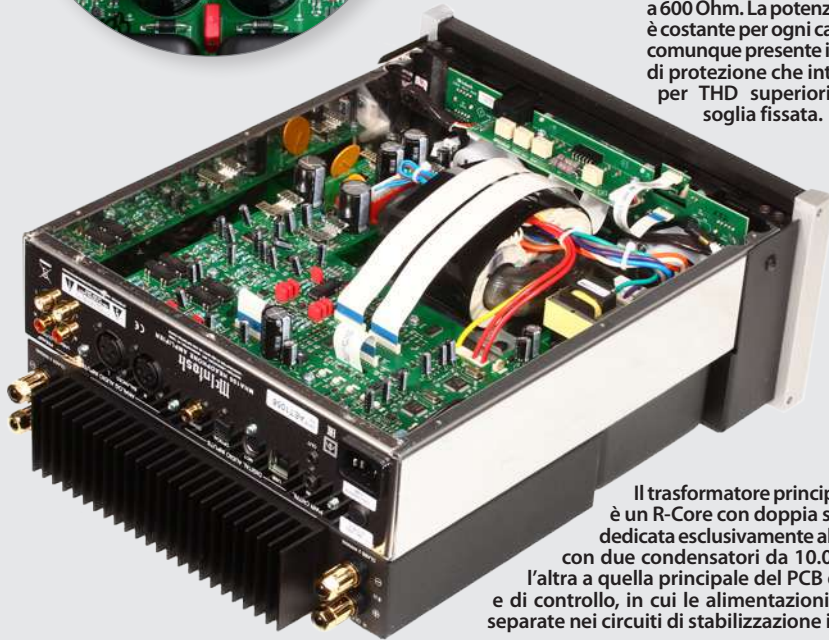




La variazione del livello di uscita è affidata a due integrati JRC MUSE 72320 realizzati appositamente per la regolazione del volume in modo analogico ma gestita da microprocessore. Lo stadio di uscita è collocato nella parte superiore dell'apparecchio ed è realizzato con una coppia di transistor ON Semiconductors NJL 3281 DG e NJL 1302DG.

Il segnale di potenza che va ai trasformatori di uscita per la sezione cuffia viene prelevato direttamente ai capi dei morsetti prima di un relè che disattiva l'uscita diffusori quando è inserita una cuffia.

Gli autotrasformatori sono dotati di tre uscite indipendenti per carichi che vanno da 8 a 40 Ohm, da 40 a 150 Ohm e da 150 a 600 Ohm. La potenza di uscita è costante per ogni carico ed è comunque presente il circuito di protezione che interviene per THD superiori a una soglia fissata.



Il trasformatore principale di alimentazione è un R-Core con doppia sezione di uscita, una dedicata esclusivamente alla sezione di potenza con due condensatori da 10.000µF a 6V di filtro e l'altra a quella principale del PCB di preamplificazione e di controllo, in cui le alimentazioni sono ulteriormente separate nei circuiti di stabilizzazione indipendenti.



Prezzo: € 8.700,00

Dimensioni: 29,2 x 14,9 x 45,7 cm (l x a x p)

Peso: 12 kg

Distributore: MPI Electronic
www.mpielectronic.com

AMPLIFICATORE PER CUFFIE MCINTOSH MHA 150

Tipo: a stato solido con DAC **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 20.000 +0, -0.5dB **THD (%)**: 0.005 **Ingressi:** 1 RCA, 1 XLR, 1 USB, 1 coassiale, 1 ottico **Uscite:** 1 cuffia, 1 potenza (50W su 8 Ohm), 1 pre out **Impedenza cuffie:** 8-40, 40-150, 150-600 **S/N (dB):** 105 **Note:** USB per segnali PCM fino a 32/384; DSD64, DSD128 & DSD256; DXD352.8kHz & DXD384kHz. Collegamento digitale MCT per SACD.

lativo ai canoni del mastering che, soprattutto in un'era come quella digitale, dovrebbero essere ad hoc per il tipo di ascolto. L'HXD è solo un sistema che cerca di ovviare a ciò che dovrebbe essere risolto alla radice!

Al di là di questa funzione, sul cui responso in fin dei conti vale la regola del "de gustibus...", l'MHA 150 eccelle nell'ascolto in cuffia canonico e dal punto di vista delle pure performance certamente si colloca in un ristretto vertice di modelli al top, con la particolarità di fornire le sue notevoli prestazioni sostanzialmente in maniera costante, a prescindere dal tipo di cuffia utilizzato, a prescindere dal carico che questa presenta. Si tratta di una rappresenta-

zione sonora di altissimo livello legata alle tinte calde della tavolozza sonora che non strabordano mai in eccessi affaticanti. Uno straordinario equilibrio tra una giusta vivacità del programma musicale e quegli elementi di messa a fuoco e precisione che la rendono credibile oltre che piacevole. Una di quelle impronte sonore, insomma, che non si dimenticano e che, come un tarlo, diventano il riferimento a cui tutto paragonare e l'obiettivo da raggiungere. Un'attrazione che prescinde da ragionamenti di costo, comunque elevato, e che si può giustificare per l'esclusività delle soluzioni e delle performance ottenibili. Una grande piccola icona...

PRO E (EVENTUALI) CONTRO

- » Costruzione ai massimi vertici per quello che riguarda l'amplificazione dedicata alle cuffie e la sezione analogica. Difficile trovare un apparecchio più completo e flessibile anche nelle configurazioni personalizzabili sugli ingressi e sulle cuffie abbinare
- » Eccelle in ambito analogico ma non sembra al contempo proiettato nel futuro per quanto riguarda il digitale
- » Unico nell'aspetto iconico e nella sensazione di concretezza che, nelle dimensioni compatte, il look McIntosh trova un'altra ragione per essere ancor più unico!

I giudizi sintetici qui riportati sono stati espressi coralmemente dalla redazione, tenendo conto della classe di appartenenza dell'apparecchio e del fattore di concretezza da esso rappresentato (il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore).